

Renzi cerca di uscire dall'assedio e apre al dialogo con Berlino

Dal premier duro attacco ai Paesi dell'Est che alzano barriere anti-migranti: senza accordi stop ai fondi Ue

Retroscena

FABIO MARTINI
INVIATO A BRUXELLES

La carrellata è eloquente. Nel Salone dei capi di Stato e di governo siamo ancora ai preliminari che precedono l'inizio formale del vertice dei Ventotto e, come sempre, si formano diversi crocchi: in uno, c'è Angela Merkel con Alexis Tsipras, in un altro ci sono David Cameron con François Hollande e Donald Tusk, mentre Matteo Renzi saluta ed è salutato da tutti. Ma l'italiano non «entra» in quei conciliaboli. O almeno così raccontano le immagini rilanciate dalle telecamere che hanno brevemente accesso nel Salone, immagini che non sono un termometro dei rapporti tra i leader e però possono restituire un clima. E infatti quelle immagini qualcosa colgono: al Consiglio europeo nessuno dei big si è sognato di isolare l'Italia, eppure c'era un clima sospeso, attesa in particolare da parte di Angela Merkel per capire come si sarebbe comportato l'imprevedibile leader italiano. E Renzi, per difendere gli interessi nazionali, ha sposato con enfasi la linea dura dei tedeschi contro i Paesi dell'Est, che stanno alzando barricate per bloccare l'onda migratoria. Un Renzi che ha imparato la lezione delle ultime settimane: dopo aver attaccato Berlino e Bruxelles, Roma si era trovata isolata e dunque, ora la correzione di rotta: l'asse sui migranti è proprio con la Germania.

Arrivando al Consiglio si era capito che qualcosa bolliva nella pentola renziana. Davanti ai

giornalisti, il presidente del Consiglio aveva calibrato parole molto misurate sul tema più insidioso di tutti, quella politica europea dell'immigrazione che, senza correzioni, nella prossima primavera-estate potrebbe trasformare l'Italia nel nuovo, esplosivo hub europeo di tutti i migranti. Aveva detto Renzi ai giornalisti: «Il 2015 ha sancito che Dublino è fallito. Per anni l'Europa ha messo la polvere sotto il tappeto. Ora ne dovremo parlare, in questo e nei prossimi Consigli». Ha detto proprio così: nei prossimi Consigli, dunque se ne riparla fino al 23-24 giugno. Fra 4 mesi. Renzi realisticamente sa che il Consiglio in corso non sarà risolutivo sulla questione delle riallocazioni, dei rimpatri e della polizia frontaliere e anziché pronunciare anatemi, preferisce indicare un orizzonte di diversi mesi, un approccio pragmatico.

Ma Renzi non è Renzi se non va all'attacco. E così, nella cena dei ventotto dedicata ai migranti, il capo del governo ha attaccato molto duramente i Paesi dell'Est, tutti quei Paesi che stanno alzando steccati e fili spinati e che sono diventati i nemici della Germania: «Cari amici - avrebbe detto Renzi, secondo fonti italiane - basta con le prese in giro: da un anno vi diciamo che questo problema riguarda tutti. Mettiamola così: la solidarietà non può essere solo prendere. Inizia ora la fase della programmazione dei fondi europei 2020. O siete solidali nel dare e nel prendere. Oppure smettiamo di essere solidali noi contributori. E poi vediamo!».

Una grossa minaccia allo spirito comunitario, ma da quel che se ne sa l'intervento sarebbe piaciuto ad Angela Merkel, a François Hollande e ai Paesi fondatori dell'Unione.

Se non è una svolta, quella di Renzi è una significativa correzione di tiro. Renzi si è presentato al Consiglio con l'obiettivo di favorire un accordo, con un approccio costruttivo in particolare verso la cancelliera Merkel. Un presidente del Consiglio dialogante soprattutto perché - ecco la novità delle ultime 48 ore - Renzi ha per la prima volta preso atto che in giro per l'Europa qualcosa di ostile si sta muovendo contro di lui. L'attacco del presidente della Commissione europea Juncker, poi l'incontro faticoso con Angela Merkel («un pareggio», ha confidato lui stesso) non erano stati sufficienti a scuoterlo, ma ora - ecco il punto - le antenne si sono alzate dopo la pubblicazione nelle ultime tre settimane di diversi editoriali a lui ostili e pubblicati da alcuni tra i più autorevoli e influenti quotidiani e settimanali internazionali.

Renzi vuole capire meglio se l'ostilità stia interessando in profondità gli establishment politici e finanziari. In attesa di capire, ieri si è mostrato più dialogante. Ma chi lo conosce, assicura che una volta completati la ricognizione e il «reset» di questi giorni, Renzi potrebbe tornare all'attacco. Un appuntamento importante, nell'ottica di Renzi, è quello di lunedì: ha chiesto di incontrare la stampa estera per provare a convincere i giornalisti stranieri sulla sua idea di Europa e di Italia. Una novità nel Renzi-pensiero: qualche volta le opinioni pubbliche dei grandi Paesi europei possono essere altrettanto importanti di quella italiana.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

